

“Fuori dal patto sul clima, ci danneggia”

Trump annuncia il ritiro del suo Paese dal Trattato di Parigi: “Pronti a negoziare un nuovo documento”
Obama rompe il silenzio e attacca: “Così la nuova Amministrazione sta rifiutando il nostro futuro”

NEW YORK. «Ci ritiriamo dagli accordi di Parigi». Alle tre e mezzo del pomeriggio - dal Rose Garden della Casa Bianca e davanti ai dignitari dell'Amministrazione Usa - Donald Trump annuncia quello che tutti già sapevano. Il presidente mantiene la promessa fatta ai propri elettori, annuncia l'addio degli Stati Uniti al trattato sul clima firmato da Obama e la principale superpotenza del pianeta diventa (con Siria e Nicaragua) uno dei tre Paesi fuori dalla storica intesa del 2015.

Una svolta dalle conseguenze imprevedibili, per il mondo intero ma anche per quegli States che The Donald promette di difendere a spada tratta. «Gli Stati Uniti sono già alla guida del mondo per la produzione di energia e non hanno bisogno di un accordo negativo che danneggia i lavoratori americani. Gli accordi di Parigi vanno contro i nostri interessi». Mentre un'orchestrina jazz allietava nell'attesa reporter e cameramen, i più stretti consiglieri di Trump si erano seduti gli uni accanto agli altri, il genero Jared Kushner a pochi passi dal suo “nemico” Steve Bannon, quasi a voler dimostrare che i contrasti all'interno della Casa Bianca sono invenzioni dei media. Contrasti che erano invece reali, tanto che le discussioni all'interno dello Studio Ovale sono durate fino all'immediata vigilia del discorso.

«Una per una stiamo mantenendo tutte le promesse fatte in campagna elettorale», rivendica il

presidente (che ha deciso di rimettere in discussione anche gli accordi siglati da Obama con Cuba), «se gli Usa rispettassero i termini siglati a Parigi sul clima, l'economia americana perderebbe 3mila miliardi di dollari nel suo prodotto interno lordo nei prossimi decenni». Lascia solo un piccolo spiraglio aperto («usciamo ma cominceremo a negoziare e vedremo se potremo fare un accordo giusto, se ci riusciamo bene, altrimenti pazienza»), ma quel che è certo è che si tratta della «fine dell'applicazione degli impegni di riduzione delle emissioni» e soprattutto della fine dei versamenti al ‘fondo verde’ per il clima «che costa agli Usa una fortuna». Per poi concludere che «la nostra Parigi sarà Pittsburgh» e che con lui alla Casa Bianca gli Stati Uniti diventeranno «il Paese più pulito e ambientalista della terra, avremo l'aria e l'acqua più pulita, saremo ecologisti ma non metteremo fuori mercato le nostre aziende».

La prima reazione (negativa) arriva mentre il presidente sta ancora parlando. È Obama in persona a rompere il silenzio tenuto finora sulle azioni del suo successore e a condannare l'uscita degli Usa dagli accordi: «L'Amministrazione Trump rifiuta il futuro. Ho fiducia in una cosa: sono convinto che gli Stati, le città e le aziende americane faranno un passo avanti e aiuteranno a proteggere il pianeta per le future generazioni».

(a.f.d'ar.)



Peso: 24%